POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise

Original
"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise / Testa, Maria Pia. - STAMPA. - 1:(2023), pp. 202-210. (Intervento presentato al convegno Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità tenutosi a Napoli (ITA) nel 15-16 giugno 2023).

Availability:
This version is available at: 11583/2986164 since: 2024-02-20T15:21:41Z

Publisher:
Edizioni Quasar

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Restauro dell'architettura
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione

a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione

Sezione 1A: a cura di Sara Di Resta
Sezione 1B: a cura di Teresa Campisi

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e *Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura*, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coïsson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:
Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente
Valentina Russo, Vicepresidente
Maria Teresa Campisi, Segretario
Eva Coïsson
Sara Di Resta
Marina Docci
Caterina Giannattasio
Pietro Matracchi
Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozzi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8
eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax. 0685833591
www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Sara Di Resta
I confini della patrimonializzazione, la qualità del progetto 83

Maria Teresa Campisi
La dimensione relazionale del patrimonio 87

Paola Porretta, Sara D'Abate
Tutela, restauro e valorizzazione dei paesaggi urbani del Novecento. Il caso studio del quartiere EUR 95

Francesca Castanò, Gianluigi de Martino, Fabiola Fattore
Ex Manifattura Ceramica Pozzi. Tra storia, restauro e riuso 105

Maria Grazia Turco
La 'vita pericolosa' dei beni culturali: abbandono recupero memoria. Per un impegno internazionale 114

Maria Serena Pirisino
Linee d'indirizzo, criteri e modalità di intervento per un patrimonio invisibile. Progetti di conservazione e di riuso dei bunker 122

Michela Marisa Grisoni
Recuperati dall'oblio. Restauri e riusi di oratori di provincia 131

Renata Prescia
L'architettura del Novecento e i concorsi di progettazione 138

Daniela Pagliarulo
Formazione e competenze per la conservazione del patrimonio. L'esperienza dell'Università Internazionale dell'Arte e la direzione di Carlo Ludovico Ragghianti. 146

Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello
Quartieri storici (non) tutelati: il rischio di sopravvivenza tra degrado e sostituzioni. Il caso di San Berillo a Catania 152

Bruno Billeci, Maria Dessì
Beni Abbandonati in Sardegna. Dalla conoscenza al restauro 160

Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu, Claudia Vagnozzi, Giovanni Issini
Recupero, restauro e valorizzazione di 'beni abbandonati': un programma per l'area delle Marche centro meridionali 168

Chiara Circo, Maria Rosaria Vitale
Il progetto di restauro come momento di riconoscimento dei valori culturali. Il caso della Scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT) 176

Daniela Pittaluga
Beni architettonici 'non tutelati' ma condivisi nella cura. Suggerimenti dall'archeologia pubblica 184

Annunziata Maria Oteri, Marco Rossitti, Caterina Valiante
Pratiche di riuso in contesti marginali. Strumenti, orientamenti, esiti di approcci 'informali' al patrimonio costruito 195

Maria Pia Testa
"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise 202

Francesca Vigotti
Quale destino per il patrimonio diffuso nelle Aree Interne lombarde? Alcune riflessioni a partire da un percorso partecipato 211

Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
Patrimonio costruito e pianificazione comunale. Per l'introduzione di contenuti qualitativi negli strumenti di Piano per i nuclei antichi 218

Deborah Sanzaro, Maria Rosa Trovato
Per una nuova prospettiva d'intervento sui centri storici delle aree interne in via di abbandono 227

Nora Lombardini, Silvia Cerisola
Valorizzazione del patrimonio architettonico come bene comune 235

Manuela Mattone
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore 243

Zaira Barone
Verso una qualità del progetto per la città storica. Come cambia Palermo tra norme, interventi e pratiche partecipative 250

Daniele Dabbene
Qualità dei progetti di riuso in un'ottica* bottom-up*: il caso di* CasermArcheologica *a Sansepolcro (AR) 259

Alessia Zampini
Hereditatis Petitio. ***Ovvero quando la tutela muove dalla comunità*** 267

Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Giorgio Uberti
Leggere, interpretare e gestire un sistema di paesaggio rurale con approccio interdisciplinare e partecipato: l'esperienza della strategia DACM e Cascina Linterno, Milano 275

Paola Branduini
Formazione e gestione congiunte nel progetto di restauro del paesaggio 284

Francesca Geremia, Michele Zampilli
Il ruolo dell'Università nella progettazione partecipativa: il caso del casale della Cervelletta a Roma 291

Lorenzo Fei, Pietro Fenici, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli
Percorsi di filologia tra Ottocento e Duemila. Esperienze di ricerca e formazione per il restauro di palazzo Nardini (Roma, XV-XXI) 301

Mariano Nuzzo, Serena Borea, Brunella Como
Il Miglio d'Oro e le ville vesuviane. Esperienze di tutela e scelte di valorizzazione in un territorio fragile 308

Valentina Maria Sessa
Normazione tecnica e limiti alla discrezionalità amministrativa 316

Maria Teresa Como, Emanuela Lanzara, Monica Martelli Castaldi, Lia Romano
Specificità, interdisciplinarità e co-responsabilità. Il cantiere didattico per il restauro della decorazione pittorica della volta a incannucciato sul coro della chiesa dell'Immacolata antica di Orsola Benincasa 322

Maria Pia Testa

"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise

Abstract

In a recent study, Italy is defined as a "Country of countries", a whole of many territorial realities that are often marginal, abandoned, and forgotten and whose future seems increasingly uncertain. In the vast national panorama of the so-called inner areas and fragile territories, already much investigated and analysed by experts in the sector, Molise plays a unique role because it has always received less attention than similar contexts. However, its architectural, archaeological, and landscape heritage can be considered no less important. This contribution – starting from the concept of the landscape as a system, considered by Salvatore Settis as a peculiarity of the Italian territory and characterised by a harmonious integration of city-countryside, cultural heritage-landscape, nature-culture – is based on the importance of knowledge as the first tool for the care of these sites. Only a few examples of the many cases in Molise are briefly analysed, such as Rocchetta Alta, Pesche, and Monacilioni, which are emblematic in showing the centuries-old history and traditions that have characterised this region, but unfortunately, today they are united by extensive ruins in place of primitive settlements. Care, and therefore responsibility, towards what we can define as 'ruins of modernity' must be the key to transforming these landscapes of memory into lived landscapes where a community returns to recognise itself.

Parole chiave
cura, conservazione, centri storici, paesaggio, Molise
care, preservation, historic centres, landscape, Molise

"Quella qualità eccelsa è il risultato di un «aver-cura» che gli antichi greci indicano con *frontízein*, e che vuol dire anche «riflettere, pensare, considerare» oppure «essere preoccupato, in sollecitudine», ben distinguendolo da *therapeúein*. La chiave pare proprio questa: la Cura. Vale a dire un donarsi che va ben oltre il semplice zelo nel fare, l'attenersi alle regole o il misurare scrupolosamente i gesti. È immedesimazione totale del soggetto nell'oggetto, interazione tra agente e agito, totale responsabilità del fare, nel senso proprio di rispondere a qualcuno di qualcosa, in un continuo render conto dell'atto nel compimento dell'atto stesso. […] Certo, l'aver-cura […] richiede, infine, un obbligo di *responsabilità* che ha come referente dell'azione l'oggetto della Cura, ciò del quale e al quale devo rispondere"[1].

Interrogandosi su *il cosa*, *il perché* e *il come* si restaura, Paolo Torsello, architetto e teorico del restauro architettonico, affronta il *topic* dell'architettura di buona qualità, un tema sicuramente complesso ma che secondo l'autore può essere indagato proprio attraverso una profonda cura nei confronti del manufatto. E la riflessione che qui si vuole proporre, applicata ad un patrimonio diffuso non tutelato di centri storici e di paesaggi della regione Molise, parte proprio dall'idea di cura avanzata da Torsello, connessa a quella di responsabilità, o meglio, ad un'etica della responsabilità[2].
Ragionare su questo tema implica una riflessione anche sul ruolo che la comunità svolge nella conoscenza, conservazione e tutela del patrimonio. In linea con quanto espresso anche dalla *Convenzione di Faro*, ratificata in Italia nel 2020, il patrimonio assume un ruolo cruciale nel miglioramento della qualità della vita e anche nel ripopolamento di aree abbandonate o dismesse, contrariamente a quanto

1 Torsello 2006, pp. 131-132.

2 Pane 2017. Bisogna precisare, però, che quello della cura risulta essere ancora un aspetto marginale della normativa italiana inerente al patrimonio culturale, essendo ancora oggi riconosciuta solo come un'attività operata dalle associazioni e organizzazioni di volontari (Dezzi Bardeschi 2017, pp. 49-51).

si percepisce oggi dalle politiche della *Strategia Nazionale Aree Interne* (SNAI) o del bando *PNRR Borghi*. Gli esiti di queste iniziative, infatti, sembrano non porre attenzione alla conservazione del patrimonio, considerando quest'ultimo esclusivamente per finalità turistiche.
Ma quel sentimento di preoccupazione e costante attenzione verso l'oggetto, proprio della cura, che riguarda sicuramente un insieme di attività dirette sul manufatto, deve inevitabilmente partire da una conoscenza accurata e da una consapevolezza dell'oggetto e del contesto su cui operiamo. Ed è forse proprio nell'assenza di conoscenza che si riscontra una delle principali criticità delle condizioni di degrado e abbandono in cui versano queste 'rovine della modernità', diffuse ormai sull'intero territorio nazionale[3]. L'antropologo Marc Augé nel suo celebre *Rovine e macerie* evidenzia la vocazione pedagogica che le rovine possono assumere oggi, capaci di riconnetterci con la storia e con quel "tempo puro" evocato tante volte nel saggio, ma soprattutto indaga il rapporto tra rovine e paesaggio evidenziando la necessità di una "coscienza del paesaggio"[4].

Paesaggi al centro

Nel vasto dibattito nazionale sui territori fragili e sulle aree interne emerge come questi oggi rappresentino una risorsa più che un danno per l'intero Paese, divenendo "luoghi strategici per la cura del territorio"[5]. Le iniziative promosse dall'associazione *Riabitare l'Italia* hanno contribuito a mettere in luce le potenzialità dal punto di vista culturale, paesaggistico e sociale che scaturiscono dalla 'riattivazione' di questi luoghi. Pur non volendo in queste sede addentrarsi nel tema più specifico delle aree interne, sul quale esiste ormai una cospicua bibliografia e alla quale si rimanda per approfondimenti[6], risulta necessaria una precisazione. Il termine 'borgo' nasce per indicare un piccolo insediamento connotato da un aspetto difensivo, mentre oggi è impropriamente utilizzato come sinonimo di 'paese', di 'piccolo centro'[7], ossia con quel significato con cui siamo soliti indicare questi luoghi ai quali ci accostiamo con un sentimento di tenerezza[8]. In questa sede, senza voler incorrere in errori, è stato scelto di conservare il termine borgo, in accostamento a quello di paese e centro storico, proprio per la natura difensiva che caratterizza gli insediamenti della regione Molise e i tanti piccoli centri oggetto della ricerca.
Quello che contraddistingue e accomuna questi luoghi è una stretta relazione con il paesaggio, inteso nell'accezione più moderna di equilibrio tra natura e azione antropica, divenendo essi stessi paesaggio. In un'epoca in cui il termine 'paesaggio' sembra essere davvero abusato – tanto da portare Michael Jakob a coniare il termine "onnipaesaggio"[9] – ripartire dalla cura del paesaggio come realtà fisica, piuttosto che come immagine, potrebbe essere un modo per promuovere la conoscenza di questi luoghi e innescare processi di conservazione, ma anche di cura volontaria[10].
Il paesaggio dovrebbe diventare il luogo della responsabilità sociale, come già riconosciuto nel secondo Ottocento da John Ruskin, che – nel periodo di diffusione del movimento protezionistico nei confronti della natura – elaborò un'idea di paesaggio come "fonte di una forte lezione morale per il singolo e per la collettività dei cittadini"[11].

3 Sul tema 'rovine e modernità' si vedano anche le riflessioni presenti in Teti 2017.

4 Augé 2003.

5 Oteri 2019, p. 169.

6 Già nel 1958 Manlio Rossi Doria coniò l'espressione "la polpa e l'osso" per indicare il divario, per lo più sul piano socioeconomico, tra le aree più produttive, ossia le pianure, e le aree interne. Per una bibliografia più recente ci si limita a ricordare: De Rossi 2018; Carrosio 2019; Fiore, D'Andria 2019; Cersosimo, Donzelli 2020; Scamardì, Oteri 2020.

7 Lo studio di Barbera, Cersosimo e De Rossi ha cercato di combattere la narrazione che negli anni è stata costruita intorno ai borghi, o meglio intorno a quell'oggetto-merce spesso musealizzato solo per scopi economici (Barbera, Cersosimo, De Rossi 2022).

8 "Sacro arrivare in un paese e spiarlo con tenerezza": sono alcuni versi del poeta e scrittore Franco Arminio riportati nella sua ultima opera dal titolo *Sacro Minore* (Arminio 2023, p. 127).

9 Jakob 2009.

10 Si veda a titolo esemplificativo il caso dell'azione volontaria che da anni interessa la necropoli etrusca della Banditaccia di Cerveteri (Vagnarelli 2022, pp. 206-211).

11 Settis 2017, p. 38. Cfr. anche Settis 2020.

In Italia, un ruolo fondamentale negli studi che hanno contribuito ad una nuova attenzione e ad una maggiore cura verso il paesaggio spetta all'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis, che ha indagato in più occasioni proprio il rapporto tra paesaggio e comunità. Già in *Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile* (2010)[12], Settis affronta il tema dell'eccessivo degrado che devasta ogni giorno il "grande malato d'Italia" (il paesaggio), rendendolo 'spaesato' e incapace di restituire identità ai luoghi. Per Settis, il tema del diritto al paesaggio è strettamente connesso a quello del diritto alla città, una città che prima di essere *urbs* e *polis* è soprattutto *civitas*. Interrogandosi sul tema dei confini tra paesaggio, ambiente, territorio e città, scrive in *Architettura e democrazia*: "Sfidare i confini difficili tra città e paesaggio […] vuol dire tentare il recupero della dimensione sociale e comunitaria della cittadinanza. […] Diritto alla città, diritto alla natura, diritto alla cultura meritano questa scommessa sul nostro futuro"[13].
Questa grande attenzione al tema del paesaggio ha spinto l'archeologo Giuliano Volpe a promuovere un'azione di tutela che abbia al centro proprio i "paesaggi contemporanei stratificati, con le città, le campagne, gli insediamenti, le architetture, gli arredi, le opere d'arte, cioè tutte quelle componenti del 'sistema paesaggio', inteso come un *continuum* di presenze diffuse"[14]. Lo stesso Settis, del resto, ha individuato il concetto del paesaggio come sistema come una peculiarità del territorio italiano, caratterizzato da un'armoniosa integrazione città-campagna, patrimonio culturale-paesaggio, natura-cultura[15]. La tutela del paesaggio, quindi, non deve essere concepita come separata da quella della città storica, poiché "il corpo della città e quello del paesaggio è uno solo"[16].

Paesi e paesaggi del Molise: alcuni esempi

Nel vasto panorama nazionale il Molise occupa un posto singolare, ma purtroppo ancora relegato ad un ruolo marginale: se l'Italia può essere definita un "Paese di paesi"[17], il Molise, infatti, può definirsi una regione di paesi.
Potremmo dire che il Molise rappresenti un'area interna per antonomasia, considerata la sua posizione geografica, ma i dati riguardanti lo spopolamento sono purtroppo assai preoccupanti: su 136 comuni ben 109 sono considerati borghi delle aree interne[18] e circa l'80% dei comuni è a rischio scomparsa. Del resto, rappresenta l'unica regione ad avere una popolazione inferiore a quella del 1861, con una decrescita ancora in corso come rivelano i dati Istat più recenti[19].
Nonostante gli interessanti studi condotti sui territori e sulle aree interne di questa regione[20], quasi nulle sono le iniziative intraprese per preservare il patrimonio diffuso nel quale è possibile imbattersi frequentemente.
Da sempre considerato un territorio di collegamento tra nord e sud, tra montagna e pianura, il Molise è noto soprattutto per il suo carattere rurale e romantico, come si percepisce già dai racconti dei viaggiatori ottocenteschi, ma anche dalle bellissime pagine della letteratura odeporica del secondo Novecento, come quelle di Guido Piovene e Cesare Brandi. Il continuo alternarsi di verdi paesaggi montani e collinari da un lato e l'integrazione di rocche fortificate, insediamenti rurali e siti archeologici dall'altro contribuisce a rafforzare quel concetto di sistema-paesaggio accennato in precedenza. Ed è proprio in questo sistema che emergono tanti piccoli 'paesi' che si integrano al paesaggio, abbandonati

12 Settis 2010.
13 Settis 2017, pp. 161-162.
14 Volpe 2015, p. 28.
15 Settis 2010, p. 85.
16 Settis 2017, p. 68.
17 Pazzagli 2021.
18 <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-molise-aree-interne/>[1/09/2023].
19 Golino, Pazzagli 2019.
20 Golino, Pazzagli 2019; Golino 2020; Varagnoli, Serafini, Verazzo 2020a; Varagnoli, Serafini, Verazzo 2020b.

Fig. 1. Rocchetta Alta (IS). Ruderi del centro abitato (foto M.P. Testa 2023).

Fig. 2. Rocchetta Alta (IS). Edificio che ospitava il Municipio (foto M.P. Testa 2023).

a causa di frane, terremoti, danni bellici o per difficili condizioni di vita, spesso difficili da raggiungere e percorrere a causa del precario stato di conservazione e accessibilità.

Rocchetta Alta, Pesche, Ripalimosani, Monacilioni, Villa San Michele sono solo alcuni dei nomi dei centri storici e delle località abbandonati della regione, esempi di quello stretto legame costruito nel tempo tra la città e il paesaggio; ma, nella maggior parte dei casi, si tratta di centri poco conosciuti, quasi dei luoghi "dell'immaginario più che del reale"[21]. Eppure, addentrandosi in questi siti, è possibile ancora riscoprire la storia secolare che li ha caratterizzati, i materiali e le tecniche costruttive che identificano una società per lo più rurale e le trasformazioni che essi hanno subito nel tempo. È il caso ad esempio di Rocchetta Alta o Rocchetta Vecchia, un piccolo paese in provincia di Isernia, così chiamato per distinguerlo dal nuovo centro sorto più a valle, a seguito dei danni subiti durante la Seconda guerra mondiale e aggravati successivamente da un frana. Prima possedimento della vicina abbazia di San Vincenzo al Volturno, poi della più nota abbazia di Montecassino, l'insediamento medioevale è ancora facilmente riconoscibile dalla presenza dei ruderi delle abitazioni disseminati lungo il pendio roccioso e dominati in sommità dal castello Battiloro (*Figg. 1-2*). Il fascino di questo paesaggio di pietra è accompagnato da quel sentimento di tenerezza, per usare un aggettivo caro ad Arminio, suscitato dallo stato precario delle rovine, che sembra rimandare indietro nel tempo ad una fase precisa della vita del paese[22].

Non molto diversa è la condizione di Pesche, ancora in provincia di Isernia, borgo fortificato caratterizzato da tante piccole abitazioni sorte lungo il pendio roccioso. I ruderi del *Castrum Pesclarum* testimoniano ancora una volta la presenza di una struttura difensiva che nel tempo è stata riadattata in base alle

21 Golino 2020, p. 1377.

22 Rocchetta Alta è stata acquistata insieme ad altri piccoli centri abruzzesi dallo stesso imprenditore che a Santo Stefanio di Sessanio ha dato vita al famoso *Sextantio*, ossia il progetto dell'albergo diffuso, ma in questi ultimi casi le iniziative non sono state portate a termine (Varagnoli, Serafini, Verazzo 2020b, p. 1173).

Fig. 3. Pesche (IS). Ruderi della cittadella fortificata (foto M.P. Testa 2021).

esigenze di una civiltà per lo più contadina e di cui si conservano ancora tracce[23]. L'abbandono della parte più alta del sito ha comportato nel tempo anche quello di parte delle abitazioni sorte ai suoi piedi, generando una particolare convivenza tra edifici ancora abitati e edifici allo stato di rudere (*Fig. 3*).
Un altro esempio emblematico dei tanti centri storici molisani in abbandono è rappresentato da Monacilioni, oggi un piccolo comune di circa 500 abitanti in provincia di Campobasso. Pur non

23 Testa 2022; Testa, Catuogno, Pane 2023.

Fig. 4. Monacilioni (CB). Ruderi della città antica e relazione con il nuovo centro abitato (foto N. Paternuosto 2023).

Fig. 5. Monacilioni (CB). Ruderi della città antica e relazione con il paesaggio naturale (foto N. Paternuosto 2023).

costituendo un paesaggio fortificato, le sue tragiche condizioni non sono dissimili dai casi illustrati in precedenza. Le frane che hanno interessato il sito nei primi anni Sessanta hanno comportato l'esigenza di costruire un nuovo centro abitato in adiacenza a quello distrutto, dove un blocco di ruderi pericolanti sembra fungere da confine tra il passato e il presente, al quale si aggiungono i resti degli edifici che digradavano verso la zona più a valle (*Figg. 4-5*).

Potrebbero essere elencati ancora tanti altri casi, tenendo conto proprio di quel carattere diffuso del patrimonio in abbandono che caratterizza la regione, considerando anche che fino a poco tempo fa

tanti di questi siti non rientravano neanche nella perimetrazione delle aree individuate nell'ambito della SNAI. La regione Molise, infatti, ha aderito alla *Strategia Nazionale Aree Interne* per il periodo 2014-2020, individuando 4 aree (Matese, Fortore, Alto-Medio Sannio e Area delle Mainarde), alle quali sono state aggiunte di recente l'area di Isernia-Venafro e il Medio-Basso Molise, per un totale di 67 comuni. Dalla lettura dei rapporti inerenti alle strategie previste per le due aree pilota (Matese e Fortore) ci si rende conto che la gran parte delle attività sono rivolte al miglioramento e all'incremento dei servizi di base (sanità, istruzione, infrastruttura). Se analizziamo le considerazioni in merito al patrimonio architettonico e paesaggistico, si percepisce una propensione al solo sviluppo turistico, ragionando tra l'altro ancora su una singola porzione di territorio e non su un sistema di connessioni. Infatti, prendendo ad esempio l'area del Matese, gli indirizzi di sviluppo locale sembrano essere focalizzati sulla valorizzazione della sola area archeologica di Altilia-Saepinum, che – pur nella sua straordinaria testimonianza di un sito ancora da scoprire – non dovrebbe essere considerato come un caso isolato. Così come nell'ambito degli interventi per l'incremento del sistema di mobilità lenta, è prevista la realizzazione di una pista ciclabile che colleghi proprio il sito di Sepino con Boiano, trascurando tanti altri interessanti collegamenti trasversali. Forse la principale criticità di queste scelte risiede proprio nel fatto che questi interventi, pur se ritenuti opportuni, sembrano finalizzati solo all'incremento di un turismo selettivo, senza tener conto delle esigenze di chi vive la regione quotidianamente. Nell'ambito di queste strategie, infatti, nessun riferimento e nessuna proposta hanno riguardato i tanti piccoli centri storici in abbandono, nonostante – come si è tentato di illustrare in questo breve contributo – rappresentino ormai una realtà riscontrabile su gran parte del territorio regionale.
Promuovere e diffondere la conoscenza di questi siti, quindi, potrebbe rappresentare un primo gesto di cura nei confronti della regione, auspicando interventi di valorizzazione sostenibili, dal punto di vista ambientale e culturale[24]. Nonostante si tratti di aree caratterizzate da fragilità sociali e territoriali, la ricchezza del patrimonio culturale e paesaggistico deve rappresentare la risorsa per la rinascita di questa regione. 'Fragile', 'marginale', 'interrotto' sono gli aggettivi che ricorrono maggiormente quando oggi si sente parlare di un paesaggio, ma studiare un paesaggio nella sua dimensione antropologica, o meglio comprendere la relazione tra l'uomo e i segni ancora presenti – come possono essere i tanti centri storici in abbandono – deve rappresentare il punto di partenza affinché i paesaggi di rovine non diventino più solo paesaggi della memoria, ma uno "spazio del possibile", ossia uno spazio in cui la comunità possa ritrovare la propria identità[25].

Bibliografia

Augé 2003
M. Augé, *Le temps en ruines*, Éditions Galilée, Paris 2003 (trad. it. *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004).

Arminio 2023
F. Arminio, *Sacro minore*, Einaudi, Torino 2023.

Barbera, Cersosimo, De Rossi 2022
F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi,* Donzelli editore, Roma 2022.

Carrosio 2019
G. Carrosio, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione,* Donzelli editore, Roma 2019.

24 Morezzi 2016.
25 De Rossi 2018, p. 3.

Cersosimo, Donzelli 2020
D. Cersosimo, C. Donzelli (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli editore, Roma 2020.

De rossi 2018
A. De Rossi (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste,* Donzelli editore, Roma 2018.

Dezzi Bardeschi 2017
C. Dezzi bardeschi (a cura di), *Abbeceddario minimo. Cento voci per il restauro,* Supplemento «'ΑΝΑΓΚΗ», Altralinea Edizioni, Firenze 2017, pp. 49-51.

Fiore, D'Andria 2019
P. Fiore, E. D'Andria (a cura di), *I centri minori…da problemi a risorsa. Strategie sostenibili per la valorizzazione del patrimonio edilizio, paesaggistico e culturale nelle aree interne*, FrancoAngeli, Milano 2019.

Golino, Pazzagli 2019
A. Golino, R. Pazzagli, *Una regione di paesi. Il Molise tra declino e rinascita territoriale*, in G. Macchi Jànica e A. Palumbo (a cura di), *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, CISGE, Roma 2019, pp. 53-57.

Golino 2020
A. Golino, *La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise,* in *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento,* a cura di A.M. Oteri, G. Scamardì, «ArcHistoR Extra», 7 (supplemento di ArcHistoR 13/2020), 2020, pp. 1373-1387.

Jakob 2009
M. Jakob, *Il paesaggio,* Il Mulino, Bologna 2009.

Morezzi 2016
E. Morezzi, *Memory Transformation Innovation. From compatibility to sustainability in architectural preservation*, LAP Lambert Academic Publishing, London 2016.

Oteri 2019
A.M. Oteri, *Architetture in territori fragili. Criticità e nuove prospettive per la cura del patrimonio costruito*, in «ArcHistoR», 2019, 11, pp. 169-205.

Pane 2017
A. Pane, *Per un'etica del restauro,* in *RICerca/REStauro,* coord. di D. Fiorani, Sezione 1A, *Questioni teoriche: inquadramento generale,* a cura di S.F. Musso, Edizioni Quasar, Roma 2017, pp. 120-133.

Pazzagli 2021
R. Pazzagli, *Un Paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna,* Edizioni ETS, Pisa 2021.

Scamardì, Oteri 2020
G. Scamardì, A.M. Oteri (a cura di), *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, «ArcHistoR Extra», 7 (supplemento di ArcHistoR 13/2020), 2020.

Settis 2010
S. Settis, *Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile,* Einaudi, Torino 2010.

Settis 2017
S. Settis, *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino 2017.

Settis 2020
S. Settis, *John Ruskin: un paysage moralisé per il nostro tempo*, in E. Sdegno *et al.* (a cura di), *John Ruskin's Europe. A Collection of Cross-Cultural Essays*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2020, pp. 11-30.

Testa 2022
M.P. Testa, *Between landscape and fortified architecture: traces and memory of rural civilization in the territory of Pesche in Molise*, in C. Mileto *et al.* (a cura di), *Vernacular Heritage: Culture, People and Sustainability*,

proceedings of the International Conference HERITAGE 2022 (Valencia, 15-17 settembre 2022), vol. 1, Università Politecnica di Valencia, Valencia 2022, pp. 301-308.

Testa, Catuogno, Pane 2023
M.P. Testa, R. Catuogno, A. Pane, *Il rilievo integrato del castello-recinto di Pesche (IS): conoscenza e strategie di valorizzazione di un insediamento fortificato in Molise*, in M.G. Bevilacqua, D. Ulivieri (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean,* proceedings of the International Conference on Fortifications of the Mediterranean Coast FORTMED (Pisa, 23-25 marzo 2023), Pisa University Press, Pisa 2023, pp. 909-917.

Teti 2017
V. Teti, *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli editore, Roma 2017.

Torsello 2006
P. Torsello, *Figure di pietra. L'architettura e il restauro*, Marsilio, Venezia 2006.

Vagnarelli 2022
T. Vagnarelli, *Ruderi antichi, spazi vissuti. Alcune osservazioni sui fenomeni di frequentazione e partecipazione in corso nella necropoli etrusca della Banditaccia di Cerveteri*, in S. Caccia Gherardini, M. De Vita, C. Francini (a cura di), *Il patrimonio Mondiale alla prova del tempo. A proposito di gestione, salvaguardia e sostenibilità 1972-2022*, «Restauro Archeologico», special issue, 2022, 2, pp. 206-211.

Varagnoli, Serafini, Verazzo 2020a
C. Varagnoli, L. Serafini, C. Verazzo, *I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise*, in *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento,* a cura di A.M. Oteri, G. Scamardì, «ArcHistoR Extra», 7 (supplemento di ArcHistoR 13/2020), 2020, pp. 261-291.

Varagnoli, Serafini, Verazzo 2020b
C. Varagnoli, L. Serafini, C. Verazzo, *Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall'Abruzzo e dal Molise*, in A.M. Oteri, G. Scamardì (a cura di), *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, in «ArcHistoR Extra», 7 (supplemento di ArcHistoR 13/2020), 2020, pp. 1161-1191.

Volpe 2015
G. Volpe, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Electa, Milano 2015.

Sitografia

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-molise-aree-interne/> [01/09/2023].